

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. Descrizione del progetto	3
1.1. Descrizione generale	3
1.2. Struttura dell'impianto o dell'opera	3
1.3. Modalità di gestione/manutenzione	4
1.4. Fasi operative per l'attuazione del progetto e tempistica	4
1.5. Dismissione e demolizione	4
2. Compatibilità con gli strumenti di pianificazione Urbanistico/Territoriali	5
2.1. PSC - Piano Strutturale Comunale	5
2.2. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli	5
2.3. PTA - Piano di Tutela delle Acque	6
3. Compatibilità con il Sistema Vincolistico Ambientale	7
3.1. Aree afferenti alla Rete Natura 2000	7
4. Compatibilità con gli elementi confacenti il sistema ambientale	7
4.1. Ambiente atmosferico	7
4.2. Ambiente idrico	7
4.3. Ambiente terrestre: suolo e sottosuolo	8
4.4. Ambiente sonoro	8
5. Allegati	9

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Rif. Normativi: Allegato IV-bis alla Parte II del D.lgs. 152/2006, in relazione all'articolo 19 del medesimo decreto

L'azienda *Plastisavio S.p.A.* effettua nel proprio stabilimento di via Siena n. 329, località Capocolle, comune di Bertinoro (FC), attività di selezione e cernita di materie plastiche e di rifiuti in materiale plastico, con attività di recupero e cessazione della qualifica di rifiuti e produzione di end-of-waste. La quantità giornaliera di rifiuti recuperati non è superiore a 5 tonnellate, ed al momento della presentazione dell'istanza di AUA non è stato necessario effettuare la verifica di assoggettabilità a VIA essendo tale quantità inferiore alla soglia prevista dalla categoria B2.50 della L.R. 4/2018, pari a 10 t/g ma ridotta a 5 t/g trovandosi l'impianto entro la fascia di 1 km da un altro impianto esistente appartenente alla medesima categoria.

La ditta intende incrementare l'attività di recupero rifiuti plastici lavorando quantitativi giornalieri superiori alle 5 tonnellate e fino potenzialmente a 50 tonnellate al giorno, calcolate considerando 24 ore lavorative con gli impianti alla massima capacità, pertanto è stata prodotta una verifica di assoggettabilità a VIA.

L'aumento dell'attività avverrà senza modifiche strutturali e/o impiantistiche rispetto alla situazione attuale, operando solo sui tempi di lavoro della linea di recupero che attualmente sono contenuti per non oltrepassare la soglia di 5 t/giorno.

L'impatto ambientale dell'intervento risulterà pertanto ridotto e per certi parametri del tutto invariato rispetto alla situazione attuale.

Nel presente *Studio Preliminare Ambientale* si sono comunque presi in esame i vari ambiti di impatto, descrivendo nel dettaglio quelli per i quali sono possibili influenze dell'attività dell'Azienda, per quanto ridotte, e trascurando quelli rispetto ai quali non vi saranno potenziali variazioni di alcune genere, quali gli impatti su aree a forte densità demografica, zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica, eccetera.

Per un maggiore dettaglio riguardo al ciclo produttivo ed agli impianti di aspirazione e filtrazione con relative emissioni si allegano allo SPA una specifica relazione tecnica attestante il rispetto delle norme tecniche per gli impianti di recupero rifiuti non pericolosi, e note sulle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, entrambe elaborate sulla base della documentazione presentata in sede di richiesta di rilascio di AUA.

QUADRO PROGETTUALE

Rif. Normativi: Allegato IV-bis alla Parte II del D.lgs. 152/2006, punto 1, lettera a)

1. Descrizione del progetto

Le lavorazioni effettuate nello stabilimento comprendono l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da materiali plastici, con cessazione della qualifica di rifiuto e produzione di end of waste, che vengono poi utilizzati dall'azienda stessa o ceduti a terzi per la produzione di materie plastiche.

La ditta ha presentato richiesta di autorizzazione AUA per la lavorazione di un massimo giornaliero di 5 tonnellate di rifiuti, ed intende aumentare tale quantitativo fino a 50 tonnellate al giorno.

Per una descrizione dettagliata dell'attività di recupero rifiuti si rimanda all'Allegato 1 - *Relazione tecnica attestante il rispetto delle norme tecniche dell'all. 5 al DM 05/02/98 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi"* (All. 1)

1.1. Descrizione generale

L'aumento delle quantità lavorate sarà reso possibile dall'aumento dei tempi di utilizzo della linea di selezione rifiuti plastici, nella quale allo stato attuale i quantitativi di materiali lavorati sono mantenuti al di sotto delle 5 t/giorno con specifiche procedure per il non superamento dei limiti.

L'incremento dei quantitativi sarà raggiunto utilizzando i medesimi impianti già in essere e senza modifiche sostanziali del ciclo produttivo, aumentando le ore giornaliere di lavoro fino ad un massimo teorico di 24 h/g.

1.2. Struttura dell'impianto o dell'opera

L'attività di recupero rifiuti non pericolosi verrà effettuata mediante un impianto di cernita e selezione costituito da quattro stazioni in sequenza, attraverso le quali i rifiuti plastici in ingresso verranno separati dai materiali estranei:

- vagliatura tramite macchinario Delta
- demetallizzazione, tramite macchinario Gauss
- selezione ottica mediante macchinari Hypersort
- movimentazione pneumatica con insaccamento e pesatura.

Il materiale in uscita avrà cessato la sua qualifica come rifiuto e sarà classificato come end of waste di polistirene (PS) in conformità alla normativa UNI 10667-1.

L'incremento dei quantitativi di rifiuti giornalmente lavorati, alla base della procedura di assoggettabilità a VIA, non comporterà modifiche degli impianti e macchinari attuali, né installazione di nuove apparecchiature o variazioni delle modalità lavorative.

Sulla base della potenzialità degli impianti e nell'ipotesi di una futura lavorazione 24 h su 24 h si è considerata una quantità massima giornaliera di rifiuti in lavorazione di 50 tonnellate.

1.3. Modalità di gestione/manutenzione

L'impianto di selezione e cernita sulla base di quanto indicato nell'istanza AUA verrà utilizzato solo in periodo diurno, prevedendone l'interruzione dell'attività al raggiungimento del limite giornaliero di 5 tonnellate di rifiuti in carico.

Il responsabile di produzione controllerà la quantità di rifiuti lavorati sulla base del peso indicato su ogni contenitore (big-bag) di rifiuti in ingresso nell'impianto, fermando la lavorazione prima di raggiungere il limite giornaliero.

Successivamente all'innalzamento del limite da 5 a 50 t/giorno l'orario di lavoro dello stabilimento potrà estendersi anche nel periodo notturno, e la gestione dell'impianto avverrà seguendo le medesime modalità, ossia conteggiando le quantità di rifiuti in ingresso e verificando che queste non superino il limite.

La normale manutenzione degli impianti sarà effettuata dai tecnici interni dell'azienda; le manutenzioni straordinarie verranno effettuate, quando necessarie, da personale specializzato esterno.

1.4. Fasi operative per l'attuazione del progetto e tempistica

I tempi di attuazione del progetto saranno immediati, trattandosi semplicemente di una differente modalità di gestione degli impianti esistenti con un diverso limite massimo di materiali lavorati su base quotidiana.

1.5. Dismissione e demolizione

La dismissione degli impianti di recupero rifiuti verrà effettuata interrompendone il funzionamento e rimuovendo i macchinari dall'attuale sede presso il capannone dello stabilimento, senza necessità di particolari bonifiche dei terreni o altri interventi analoghi.

Le tempistiche saranno legate semplicemente ai tempi di smontaggio e rimozione dei componenti dell'impianto.

QUADRO PROGRAMMATICO

Rif. Normativi: Allegato IV-bis alla Parte II del D.lgs. 152/2006, punto 1, lettera b

2. Compatibilità con gli strumenti di pianificazione Urbanistico/ Territoriali

2.1. PSC - Piano Strutturale Comunale

Il Comune di Bertinoro ha approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 45 del 09/09/2019 la Variante Generale dal PSC ai sensi dell'art. 32 delle LR 20/2000 e s.m.i., che comprende le cartografie aggiornate relative allo schema di assetto territoriale.

In tale cartografia (v. estratto in Allegato 3) lo stabilimento in esame ricade completamente all'interno di un'area del Sistema insediativo classificata come "Ambiti produttivi e terziari esistenti". Il previsto aumento della capacità di recupero di rifiuti non pericolosi non comporterà variazioni rispetto alla situazione indicata nell'istanza di AUA e non sussisteranno difformità o problemi di compatibilità né con l'assetto territoriale della zona né con gli altri inquadramenti esaminati nel PSC e nelle relative cartografie, quali la zonizzazione paesistica, la carta forestale e dell'uso del suolo, la carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale, il Piano di Classificazione Acustica, ecc.

2.2. Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli

Approvato nell'impianto originario dalla Giunta Regionale con Del. N. 350 del 17/03/2003; Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni ed il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico approvata con Delibera Giunta Regionale n. 2112 del 5 dicembre 2016.

Lo stabilimento è situato in un'area a rischio idrogeologico classificata al Titolo II "Assetto della rete idrografica" come "Art. 6 - Aree di potenziale allagamento" (v. estratto, Allegato 4).

Nel testo coordinato della Normativa del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico tali aree sono definite come aree "nelle quali si riconosce la possibilità di allagamento a seguito del pieno del reticolo minore e di bonifica, nonché di sormonto degli argini da parte di piene dei corsi principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempi di ritorno di 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici. [...]"

L'aumento della capacità di recupero rifiuti previsto non comporterà modifiche strutturali degli impianti esistenti né variazioni rispetto alla situazione indicata nell'istanza AUA che possano comportare incompatibilità o difformità riguardo alla vigente classificazione dell'area nel Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

2.3. PTA - Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna è stato approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea Legislativa il 21 dicembre 2005.

Nella cartografia "*Zone di protezione delle acque sotterranee - Aree di ricarica*" la zona nella quale si trova lo stabilimento dell'azienda non risulta ricompreso nei settori A, B, C o D della classificazione delle aree di ricarica (v. estratto, Allegato 5).

L'intervento previsto non comporterà modifiche strutturali o impiantistiche che possano avere influenza sulle acque sotterranee e superficiali della zona, e l'attività dell'azienda in sé non presenta scarichi idrici industriali, pertanto non sussistono problemi di incompatibilità o difformità riguardo al vigente Piano di Tutela delle Acque.

QUADRO AMBIENTALE

Rif. Normativi: Allegato IV-bis alla Parte II del D.lgs. 152/2006, punti 2 e 3

3. Compatibilità con il Sistema Vincolistico Ambientale

3.1. Aree afferenti alla Rete Natura 2000

L'area nella quale si trova lo stabilimento non è ricompresa all'interno della Rete Natura 2000.

A circa 5 km di distanza in direzione ovest è presente il sito SIC IT4080006 "Meandri del Fiume Ronco" (v. planimetria, All. 4).

Non si prevedono interferenze né impatti di alcun tipo sulla flora e la fauna di tale area conseguenti al previsto aumento delle quantità di rifiuti recuperate, sia per la distanza che per il limitato impatto delle operazioni di recupero rifiuti dal punto di vista delle emissioni di inquinanti (v. anche punti successivi).

4. Compatibilità con gli elementi confacenti il sistema ambientale

4.1. Ambiente atmosferico

L'Azienda ha presentato istanza di richiesta rilascio autorizzazione AUA per lo stabilimento in oggetto, con specifico allegato C in merito alle emissioni in atmosfera presenti, derivanti da due impianti di aspirazione e filtrazione a servizio delle due linee produttive.

Si allegano specifiche *note sulle emissioni in atmosfera*, redatte sulla base dell'Allegato C all'istanza AUA di cui sopra, con descrizione delle lavorazioni effettuate e delle emissioni in atmosfera alla luce del previsto incremento dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi con innalzamento del limite giornaliero da 5 a 50 tonnellate di materiali lavorati (v. Allegato 2).

L'aumento del limite non comporterà variazioni sul flusso orario di massa e sulla concentrazione degli inquinanti nelle emissioni, rispetto a quanto chiesto nell'istanza AUA.

Le modifiche rispetto alle situazione lavorativa con limite massimo di 5 t/giorno di rifiuti recuperati consistono nei tempi di lavoro, che potranno potenzialmente arrivare a 24 ore/giorno, il che vista la potenzialità degli impianti porterebbe ad un quantitativo massimo di rifiuti lavorati prossimo alle 50 tonnellate/giorno.

4.2. Ambiente idrico

Nel ciclo produttivo dell'azienda non sono presenti scarichi idrici produttivi né prelievi di acqua da sorgenti o pozzi del territorio.

Sono presenti scarichi civili derivanti dai servizi igienici, e gli scarichi delle acque meteoriche in fognatura.

L'incremento della quantità di rifiuti recuperati oggetto dello screening non comporterà variazioni rispetto alla situazione descritta nell'istanza AUA, pertanto non vi saranno impatti sull'ambiente idrico della zona.

4.3. Ambiente terrestre: suolo e sottosuolo

L'incremento della quantità di rifiuti recuperati oggetto dello screening non comporterà impatti sul suolo e sottosuolo della zona, non essendo presenti nel ciclo produttivo lavorazioni che possano causare sversamenti di liquidi o materiali sul terreno: le movimentazioni di materiali e di rifiuti, tutti allo stato solido, avvengono prevalentemente all'interno del capannone su superficie pavimentata ed in parte sul piazzale esterno dello stabilimento, provvisto di pavimentazione in asfalto e sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche con pozzetti e scarico in rete fognaria (v. anche relazione tecnica, Allegato 1).

Non si prevedono pertanto impatti significativi sul suolo e sottosuolo successivamente all'incremento della quantità di rifiuti recuperati nell'impianto.

4.4. Ambiente sonoro

Il previsto aumento dei quantitativi di rifiuti in lavorazione comporterà un aumento delle ore di funzionamento della linea di recupero rifiuti rispetto alla situazione descritta nell'istanza di AUA, nella quale i tempi di utilizzo della stessa sono ridotti in funzione del limite massimo di 5 tonnellate/giorno di materiali in ingresso.

Non vi sarà però un incremento del livello sonoro degli impianti, in quanto le lavorazioni verranno effettuate nelle medesime condizioni di funzionamento dei macchinari, che sono posizionati all'interno del capannone e non causano rilevanti emissioni rumorose verso l'ambiente esterno.

Sulla base di rilevamenti strumentali effettuati sulla linea di selezione materiali plastici, che precedentemente era ubicata nello stabilimento dell'azienda presso Mercato Saraceno, il livello sonoro a 3 m di distanza dall'impianto risulta dell'ordine dei 75,9 dB(A).

I due impianti di selezione avranno potenze sonore del medesimo ordine di grandezza e saranno posizionate in ambienti chiusi, pertanto le emissioni acustiche verso l'ambiente esterno risulteranno limitate, sia per i non elevati valori delle sorgenti sia per l'attenuazione dovuta alle pareti dell'edificio.

Il gruppo aspirante dell'impianto di selezione materiali plastici ha evidenziato nella sede di Mercato Saraceno un livello sonoro a 3 m di distanza di 74,6 dB(A); nello stabilimento di Capocolle saranno presenti due impianti di aspirazione analoghi, in esterno sui lati sud ed ovest del capannone.

I ricettori abitativi più prossimi sono situati in direzione nord-est ad una distanza di circa 120 metri lineari dagli impianti di filtrazione; a tale distanza l'apporto sonoro dei gruppi filtranti, anche ipotizzando una situazione di campo libero ed assenza di ostacoli risulterebbe dell'ordine dei 42-45 dB(A), ben al di sotto dei limiti di immissione sonora per la classe acustica dell'area che sono pari a 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni, e presumibilmente inferiori anche al rumore di fondo della zona. Come indicato anche all'interno dell'istanza di AUA già presentata, si prevede pertanto il rispetto dei valori limite differenziali di immissione e dei valori assoluti di immissione previsti dal DPCM 14/11/1997 e dalla classificazione acustica del territorio del Comune di Bertinoro, nella quale lo stabilimento rientra in "*Classe V - Aree prevalentemente produttive*".

5. Allegati

- Allegato 1: Relazione tecnica sul recupero rifiuti
- Allegato 2: Note su emissioni in atmosfera
- Allegato 3: Estratto dalla cartografia del Piano Strutturale Comunale del Comune di Bertinoro
- Allegato 4: Estratto dalla cartografia del Piano Stralcio del Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Romagnoli
- Allegato 5: Estratto dalla cartografia del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna

Mercato Saraceno, 13/04/2023

PLASTISAVIO S.p.A.


PLASTISAVIO S.P.A.
Via della Liberazione, 25 (Zona Ind.le)
Tel. 0547 91231 - Fax 0547 91655
47025 MERCATO SARACENO (FC)
Cod. fisc., Part. IVA e Reg. Imprese FC
00253210405